



**Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione**

**Coordinamento Nazionale Ministero dell'Interno**

Via del Viminale, 1 00184 Roma Tel. 06/465.25905 - Fax 06/487.10.73

sito web : [www.uil-interno.it](http://www.uil-interno.it) e-mail : [info@uilinterno.it](mailto:info@uilinterno.it)

---

**CIRCOLARE N.16**  
**13 MARZO 2013**

**ULTIME DALLA UIL-PA**

Riteniamo utile trascrivervi la riflessione della UIL-PA sulla recente folgorazione dei giornali che finalmente, a distanza di alcuni anni, si accorgono della sofferenza economica dei dipendenti pubblici.

\* \* \* \*

**CONTINUA IL BLOCCO DEI CONTRATTI E DELLE RETRIBUZIONI:**

**SE NE ACCORRONO PERSINO I GIORNALI.**

**UNA BOMBA A OROLOGERIA CHE INVESTE LA SOCIETA**

Notiamo con soddisfazione, anche se ne avremmo volentieri fatto a meno, che con qualche anno di ritardo la stampa nazionale (Articolo del sole 24 ore di oggi in prima pagina) si accorge che tre milioni e mezzo di lavoratori, più le loro famiglie, sono dal 2009 senza rinnovi contrattuali, senza scatti per chi ce li ha, senza avanzamenti di carriera o economici, il tutto fino al 2015. La perdita economica è stimata oltre il 10% delle retribuzioni. Ma notiamo anche e purtroppo che gli autori dei servizi non si pongono una domanda che invece, secondo noi, un acuto osservatore della realtà di fronte alla situazione denunciata dovrebbe porsi: quali possono essere gli effetti deleteri per l'economia che questa bomba a orologeria può provocare nel già disastroso panorama finanziario del Paese?.

Riduzione dei consumi, depressione professionale, effetto boomerang sulle entrate contributive, pensioni falcidiate, impiegati demotivati, servizi scadenti.

Ora viene da chiedersi in quale Paese hanno vissuto questi giornalisti che suonano l'allarme dopo che il grosso dei danni è stato prodotto e sembrano addirittura giustificare, in nome di chissà quale spirito risanatore e purificatore, ulteriori misure restrittive.

Dov'erano quando fin dalle prime avvisaglie di questa politica economica suicida (dal 2008 per interderci con i primi blocchi salariali e con le successive manovre e con la riforma Brunetta) si teorizzava la distruzione sistematica della pubblica amministrazione, si additavano all'opinione pubblica i veri colpevoli dello sfascio, cioè i lavoratori pubblici fannulloni, con la complicità della maggior parte delle testate giornalistiche nazionali.

Dov'erano quando la nostra O.S., a volte da sola, proclamava scioperi e manifestazioni per denunciare questa vergognosa campagna mediatica e, soprattutto, questa indegna politica economica che ci ha condotti fin qui.

Dov'erano quando alcuni mesi orsono, insieme ad altre OO.SS. di categoria abbiamo denunciato tutto questo, con dati ufficiali, lanciando una campagna di sensibilizzazione sulla questione salariale nel P.I.?

Sono state create le condizioni per determinare nella società una nuova classe di poveri rappresentati dai lavoratori pubblici, dalle loro famiglie e dai pensionati del settore che faranno sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese.

E' vero che la spesa pubblica per retribuzioni è diminuita sia in termini reali che in rapporto al PIL ma, chiediamo ai nostri esperti, è questo il sistema per uscire dalla crisi? è questo quello che vogliamo per la nostra pubblica amministrazione o forse era il sistema più semplice per rastrellare risorse e continuare a sprecarle come hanno fatto finora?

Abbiamo più volte indicato la strada per ridurre i costi della Pubblica amministrazione che non è certo quella di distruggerla. Ora un Governo sfiduciato anche dalle urne, con il silenzio complice e interessato delle forze politiche uscite più o meno vittoriose dal confronto elettorale, si appresta ad emanare una disposizione che darà un colpo definitivo alle economie di milioni di famiglie "senza possibilità di recupero".

Lo stesso Governo e le stesse forze politiche che non hanno voluto riformare se stessi, ridurre le proprie retribuzioni, abbattere i propri costi nonostante gli incredibili scandali venuti alla luce in questi ultimi anni.

Noi continueremo a denunciare in tutte le sedi questa condizione che riteniamo oltre che ingiusta, deleteria in termini economici e sociali.

Riportiamo in allegato a questo articolo che è pubblicato sul nostro sito web [www.uilpa.it](http://www.uilpa.it) lo studio presentato in occasione del convegno "E'QUESTIONE SALARIALE" dove anche i giornalisti del SOLE 24 ORE potranno attingere informazioni utili per le loro inchieste.

# Per gli statali un taglio a doppio effetto

Perso circa il 10% dello stipendio, con forti penalizzazioni sulla pensione soprattutto per chi è vicino all'uscita

**Gianni Trovati**

Approvato il «codice di comportamento», che impedisce di ricevere regali troppo pregiati e di usare dotazioni di lavoro per fini privati, i dipendenti pubblici aspettano un provvedimento decisamente più pesante. Il bilancio dello Stato l'aveva messo in conto fin dal luglio del 2011, quando la prima manovra estiva dell'anno dello spread aveva "ipotizzato" un nuovo blocco di rinnovi contrattuali e stipendi individuali negli uffici pubblici anche per il 2013-14, da attivare per decreto dopo il primo congelamento triennale del 2010-2012. Ora però, archiviate le cautele elettorali, il regolamento preparato da Economia e Funzione pubblica è in arrivo, e a fare i calcoli sono i diretti interessati: una platea da quasi quattro milioni di persone, che ai dipendenti della Pubblica amministrazione unisce quelli delle società in house e degli enti strumentali (si veda anche l'articolo a fianco). Per avere un quadro completo, i calcoli dovranno considerare anche i riflessi previdenziali, particolarmente pesanti per chi andrà in pensione nei

prossimi anni. La cifra pagata da ogni dipendente pubblico sull'altare della crisi, come mostrano i conti in tasca alle varie categorie riprodotti nel grafico qui a fianco, è importante, tanto più che nel nuovo congelamento dovrebbe essere compresa anche l'indennità di vacanza contrattuale (e proprio questo fattore spinge il provvedimento all'approdo in Gazzetta Ufficiale entro il mese di aprile). Il sacrificio è ovviamente proporzionale allo stipendio che ogni profilo di dipendente pubblico aveva all'inizio del congelamento, ed è calcolato su un dop-

pio indicatore: per la prima tornata contrattuale saltata, quella del 2010-2012, il taglio è misurato sulla base delle risorse che erano state messe a disposizione dei vecchi rinnovi, mentre per il nuovo congelamento biennale il punto di riferimento è l'Ipca, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo che esclude i prodotti energetici importati e offre il punto di riferimento di tutti i nuovi contratti biennali. Risultato: nei cinque anni "congelati" gli statali e i loro colleghi delle Pubbliche amministrazioni territoriali hanno rinunciato in termini di

mancati aumenti a circa il 9,2% dello stipendio. Un dato che, soprattutto per il 2013-2014 visti i meccanismi di calcolo, tende a coincidere con la perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione.

Tradotto in cifre, significa 2.575 euro all'anno a regime in meno per gli impiegati degli enti locali, che con il loro stipendio medio inferiore ai 28 mila euro lordi annui sono sul gradino più basso della categoria. Per i loro colleghi di Palazzo Chigi, che di euro ne guadagnano in media quasi 43 mila, la tagliola vale a regime poco meno di 4 mila euro, e le cifre crescono ovviamente man mano che si sale la scala gerarchica delle amministrazioni. Per chi sta in cima, e ha stipendi superiori ai 90 mila euro lordi annui, in realtà il conto avrebbe dovuto essere ben più salato, a causa del contributo di solidarietà che chiedeva il 5% della quota di stipendio superiore ai 90 mila euro e il 10% di quella sopra i 150 mila. Il meccanismo, però, è caduto sotto i colpi della Corte costituzionale, e quindi è uscito dal conto.

Il sacrificio è permanente, perché le norme escludono espressamente ogni possibilità di recupero di quanto perso alla ripresa dei rinnovi. Ma a rendere "eterna" la sfor-

biciata sono anche i suoi effetti sugli assegni previdenziali, in particolare per chi va in pensione in questi anni: chi si avvicina all'uscita oggi ha circa la metà della pensione calcolata con il sistema retributivo, e scontrerà sull'assegno circa l'80% del costo complessivo del blocco. In altri termini, chi ha "perso" 7 mila euro come mancati aumenti e andrà in pensione nel 2014-15 riceverà una pensione più leggera di circa 5.500 euro annui rispetto a quella che avrebbe ottenuto in tempi normali. L'effetto si diluirà poi nel tempo, ovviamente con il ritorno ai rinnovi contrattuali.

La prospettiva, insomma, non è leggera. Complice il quadro frastagliato uscito dalle urne, anche il fuoco di fila da parte dei sindacati è un dato quasi scontato, basato com'è sull'argomento non secondario che contesta l'opportunità da parte di un Governo uscente di adottare un provvedimento di questo peso, tra l'altro perfettamente in linea con la «politica del rigore» uscita malconcia dal voto di febbraio. Altrettanto scontato, però, sembra l'arrivo al traguardo del decreto, perché proprio dal nuovo blocco di contratti e stipendi dipende gran parte del miliardo di euro di risparmi messi a bilancio per il 2013-2014 dalla manovra estiva numero uno del luglio di due anni fa.

@giannitrovati

gianni.trovati@ilsale24ore.com

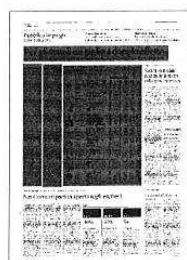
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TEMPI STRETTI

L'iter destinato a chiudersi prima di aprile: in caso contrario ai dipendenti andrebbe corrisposta l'«indennità di vacanza»










prossimi anni.

La cifra pagata da ogni dipendente pubblico sull'altare della crisi, come mostrano i conti in tasca alle varie categorie riprodotti nel grafico qui a fianco, è importante, tanto più che nel nuovo congelamento dovrebbe essere compresa anche l'indennità di vacanza contrattuale (e proprio questo fattore spinge il provvedimento all'approdo in Gazzetta Ufficiale entro il mese di aprile). Il sacrificio è ovviamente proporzionale allo stipendio che ogni profilo di dipendente pubblico aveva all'inizio del congelamento, ed è calcolato su un dop-



## Quanto pesano categoria per categoria i mancati rinnovi

Gli effetti dei mancati rinnovi contrattuali per i diversi profili del pubblico impiego, calcolati sulla base delle risorse previste nel 2010-2012 e sull'indice Ipca dell'Istat per il 2013-2014

Comparto	Categoria	Stipendio base 2009	Costo annuo mancato aumento		Effetto annuo cumulato* (tra parentesi l'effetto totale**)	
			2010 - 2012	2013 - 2014		
 <b>Agenzie Fiscali</b>	Dirigenti I fascia	185.706	10.028	7.131	17.159	(30.653)
	Dirigenti II fascia	88.250	4.766	3.389	8.154	(14.567)
	Impiegati	34.961	1.888	1.343	3.230	(5.771)
 <b>Enti non economici</b>	Dirigenti I fascia	201.935	10.904	7.754	18.659	(33.331)
	Dirigenti II fascia	104.716	5.655	4.021	9.676	(17.284)
	Impiegati	37.842	2.043	1.453	3.497	(6.246)
 <b>Enti di ricerca</b>	Dirigenti I fascia	142.883	7.716	5.487	13.202	(23.584)
	Dirigenti II fascia	89.236	4.819	3.427	8.245	(14.729)
	Impiegati	50.477	2.726	1.938	4.664	(8.332)
 <b>Magistrati</b>	Ministero giustizia	120.781	6.522	4.638	11.160	(19.936)
	Avvocatura di Stato	149.134	8.053	5.727	13.780	(24.616)
	Consiglio di Stato	162.841	8.793	6.253	15.047	(26.879)
	Corte dei conti	178.080	9.616	6.838	16.455	(29.394)
 <b>Ministeri</b>	Dirigenti I fascia	182.491	9.855	7.008	16.862	(30.122)
	Dirigenti II fascia	84.778	4.578	3.255	7.833	(13.993)
	Impiegati	27.418	1.481	1.053	2.533	(4.526)
 <b>Pres. del consiglio</b>	Dirigenti I fascia	111.053	5.997	4.264	10.261	(18.330)
	Dirigenti II fascia	70.077	3.784	2.691	6.475	(11.567)
	Impiegati	42.951	2.319	1.649	3.969	(7.089)
 <b>Regioni enti locali</b>	Segretari comunali	85.377	4.610	3.278	7.889	(14.092)
	Dirigenti regionali	92.225	4.980	3.541	8.522	(15.223)
	Impiegati	27.870	1.505	1.070	2.575	(4.600)
 <b>Scuola</b>	Dirigenti	60.762	3.281	2.333	5.614	(10.029)
	Docenti	31.889	1.722	1.225	2.947	(5.264)
	Personale tecnico	23.007	1.242	883	2.126	(3.798)
 <b>Università</b>	Ordinari	90.880	4.908	3.490	8.397	(15.001)
	Associati	62.750	3.389	2.410	5.798	(10.358)
	Ricercatori	43.790	2.365	1.682	4.046	(7.228)

\* Indica la diminuzione di stipendio annuo a regime per effetto del mancato rinnovo dei contratti \*\* Il calcolo ipotizza un'applicazione progressiva e lineare degli aumenti che sarebbero derivati dal rinnovo dei contratti. Esempio: un aumento di 100 euro nel triennio 2010-2012 si ipotizza applicato per 33 euro nel 2010, 66 nel 2011 e 100 nel 2012  
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale e Corte dei conti